

PARROCCHIA SAN MARTINO



LA PROPOSTA SPIRITUALE DI FRANCESCO: TERRENO DI INCONTRO TRA LE FEDI.

Perché Francesco si ostina a parlare di misericordia e di perdono quando, di fronte alla violenza, c'è bisogno di risposte forti e determinate? E perché il Papa ha voluto affermare che le religioni non c'entrano e che dietro la violenza ci sono sempre interessi economici e politici? Siamo davanti ad un Pontefice «buonista» che non riesce a vedere le tensioni che agitano il mondo?

Sono domande risuonate in questi giorni e che meritano qualche ulteriore riflessione.

Se la scrutiamo più a fondo, la crisi che sta investendo il mondo intero esprime il dramma dell'epoca «dell'umanesimo autosufficiente» (C.Taylor), la volontà degli uomini di cavarsela da soli: messo da parte Dio, l'unico fine è la prosperità umana. Nel mondo ormai globalizzato, dove tutto ciò che avviene coinvolge tutti, questa impostazione di vita produce contraddizioni e lacerazioni: da una parte il progresso tecnico ci dà l'illusione di diventare onnipotenti, di diventare come Dio con le sole nostre risorse; dall'altra vediamo con sgomento risorgere il sacro in forme minacciose: il fondamentalismo, fatalmente imbevu-



21 agosto	XIV DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>Esd 2,70-3,7.10-13; Sal 101; Ef 4,17-24; Mt 5,33-48</i> ore 10.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI II E III MEDIA ore 16.00 L'ORATORIO È CHIUSO
22 agosto	LUNEDÌ B. V. MARIA REGINA <i>1Mac 1,1-15; Sal 7; Lc 14,1a.12-14</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
23 agosto	MARTEDÌ <i>1Mac 1,44-63; Sal 118; Lc 14,1a.15a.15c-24</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 17.00 presso la Casa di Riposo, S. MESSA
24 agosto	MERCOLEDÌ S. BARTOLOMEO <i>Ap 21,9-14; Sal 144; 1Cor 4,9-15; Gv 1,45-51</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
25 agosto	GIOVEDÌ <i>1Mac 2, 49-70; Sal 10; Lc 14, 34-35</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
26 agosto	VENERDÌ <i>1Mac 4, 36-59; Sal 95; Lc 15, 1-7</i> ore 7.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA
27 agosto	SABATO S. MONICA <i>Dt 8, 7-18; Sal 97; Fil 3, 3-12; Mt 20, 1-16// Mc 16, 1-8a</i> ore 8.15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ore 17.30 in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
28 agosto	DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>2Mac 6,1-2.18-28; Sal 140; 2Cor 4,17-5,10; Mt 18,1-10</i> ore 10.00 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI ore 16.00 L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE

to di violenza.

La crisi ci coinvolge tutti, e si produce in modo particolarmente acuto nello scontro tra la modernità occidentale e l'Islam contemporaneo. L'Islam - uscito da un lungo torpore - appare incerto sull'atteggiamento da assumere nei confronti della modernità occidentale, del modo di vivere tutto incentrato sulle risorse umane, che non sente più il bisogno di Dio.

Una parte dell'Islam considera mortale per la stessa religione islamica il contatto con un Occidente che considera ormai le capacità tecniche come il proprio Dio ed illude gli individui di poter vivere senza più dover implorare né umiliarsi a ringraziare per un aiuto che venga dall'alto.

Nel quadro del mondo contemporaneo, il punto di forza, e insieme di debolezza, della tradizione islamica è di parlare di un dio imperscrutabile: non c'è bisogno di conoscerlo e di comportarsi di conseguenza. Tanto è vero che al fedele non è richiesta una precisa linea di comportamento per salvarsi, né uno sforzo di revisione della propria esistenza. E' la sottomissione – per noi scandalosa – che conta. E la sottomissione offre una via d'uscita alla solitudine e al disorientamento di tanti. Dio, attraverso i suoi interpreti, può arrivare a chiedere qualsiasi cosa, anche contro la ragionevolezza e la comune umanità. Nella stagione in cui l'uomo pensa di poter vivere la sua libertà senza dipendere da nessuno – e sperimenta l'angoscia della solitudine -, la sottomissione rappresenta il ritorno, paradossale ma non incomprensibile, alla sicurezza della obbedienza assoluta.

Quando mette da parte il Padre che offre il patto in cui legge e desiderio si incontrano - e in cui l'essere umano trova il suo equilibrio - quando sceglie il puro arbitrio, al di fuori della legge, l'uomo si abbandona ad un godimento anarchico che già contiene il seme della violenza.

È questa la fessura nella quale si incunea oggi il fanatismo (islamico, ma non solo) che, come osserva O. Roy, si intreccia col nichilismo dominante delle società avanzate. È nella follia dei kamikaze che uccidono pensando di essere già in paradiso, o nella crudeltà dei "femminicidi", che vediamo le conseguenze più tragiche della sovrapposizione tra il vuoto dell'io e la presunzione di onnipotenza.

Così, le convulsioni che sconvolgono il mondo intero esprimono, in modo distruttivo, la domanda che interpella le grandi tradizioni spirituali: come ripensare l'esperienza religiosa nell'era tecno- scientifica, per definizione globale? Interrogativo peraltro che non risparmia la tecnica: siamo sicuri che l'oltre-uomo sia la strada giusta da perseguire?

Francesco è ben consapevole della delicatezza di questa stagione. Per questo, a partire da una chiara distinzione tra religione e politica, egli fa quello che un capo religioso deve fare, e cioè lavorare per creare un terreno di dialogo tra tutti i credenti. Sollecitando la sua Chiesa — e l'intera cristianità — a recuperare una concezione mistica della fede. Una via mistica non come fuga dal mondo, ma come immersione amorosa, intensa e piena nella vita che ci è stata data, per vedere attraverso e al di là della superficie e del limite. Per chi ha fede, se Dio non è nel qui e ora della vita, dice Francesco, non è da nessuna parte.

Lo sguardo mistico di Francesco, più che una dottrina, nutre un'etica (la cura dei legami che ci costituiscono) e insieme una politica e una economia (la gestione della nostra casa comune a partire dalla centralità degli ultimi). E poiché la fede, che per Francesco è generativa, è sempre cammino, ricerca, rischio, è ai giovani che il Papa affida il compito di mostrare come sia possibile costruire ponti quando molti vogliono costruire muri.

La via mistica, iconicamente espressa dal suo sostare, ad Auschwitz, in solitudine e in silenzio (come a dire che c'è una fede nuda che tutti accomuna) è il possibile terreno di incontro tra fedi diverse: essa non prevede risposta per tutto, ma una sospensione operosa e coraggiosa davanti al mistero, cioè a ciò che non sappiamo e non dominiamo. È questa, per papa Francesco, la condizione su cui ogni dialogo (tra le religioni e con la tecnica) si può oggi rigenerare. Come ricerca sincera, piena di stupore e di misericordia, di ciò che ci accomuna come esseri umani.

Mauro Magatti

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Il Papa attraverso i giovani affida a tutti noi il compito di mostrare come sia possibile costruire ponti quando molti vogliono costruire muri.”